

PRIMA GRANA

# Il senatore Cerno: «Il premier chiarisca subito la posizione del governo sui diritti» «È contro il matrimonio tra gay» Cartabia nel mirino degli Lgbt

*Le idee contestate*

*Contraria all'equiparazione tra nozze tradizionali e unioni civili. All'epoca del caso Englaro criticò il suicidio assistito*

2019

**Svolta**  
Marta Cartabia è la prima donna eletta alla presidenza della Corte Costituzionale

••• Nel governo delle poche donne ce n'è una in una posizione di primo piano che, però, non fa esultare il mondo delle pari opportunità. Si tratta di Marta Cartabia a cui è stato affidato il delicatissimo dossier della giustizia e che in passato si è contraddistinta per posizioni non proprio vicinissime alla comunità Lgbt. Cattolicissima, vicina all'universo di Comunione e Libertazione, in passato si è espressa in particolare contro l'equiparazione giuridica tra il matrimonio «tradizionale» e le unioni tra omosessuali. Un precedente che ha subito fatto storcere il naso al «pianeta Lgbt» e ai suoi rappresentanti in Parlamento. «La Cartabia ha affermato che si deve differenziare la famiglia da altre forme di convivenza e non permette il matrimonio omosessuale. Sarà in grado di tutelarci? Ora il premier Draghi chiarisca la posizione del governo sui diritti di uguaglianza tra i cittadini come base della fase di rinascita ambientalista e liberale» ha attaccato il senatore Tommaso Cerno.

Gabriele Piazzoni, segretario generale dell'Arcigay, si mostra più ottimista: «La ministra Cartabia certamente in passato non ha mostrato un particolare progressi-

simo sul matrimonio tra persone dello stesso sesso, però c'è da dire che le sue prese di posizioni risalgono al 2014, prima delle unioni civili, da allora non ha più preferito parola. La Corte costituzionale, d'altronde, ci ha abituato al fatto che le sentenze possono cambiare a distanza di anni. Sono passati ben sette anni da allora» argomenta.

Non è la prima volta che la nuova Guardasigilli viene presa di mira su queste tematiche. Nel dicembre 2019, quando divenne la prima donna eletta a presiedere la Corte costituzionale, le associazioni Lgbt la attaccarono proprio per la vicinanza al mondo cattolico e per le prese di posizione sui matrimoni tra persone dello stesso sesso. Ma anche perché, all'epoca del caso di Eluana Englaro, si scagliò pubblicamente contro il suicidio assistito. Lei visse molto male quelle critiche e rispose che «La Corte difende i diritti di tutti perché nella laicità positiva dello Stato».

A rinfocolare le polemiche, seppur senza riferirsi alla Cartabia, è il leader del Popolo della Famiglia Mario Adinolfi: «Credo che la legge Zan (sulla omotransfobia, ndr) sia morta. La ministra Bonetti l'ha sempre supportata in maniera blanda. Non credo che questa maggioranza, politica solo in parte e che comprende al suo interno numerosi ministri contrari a quella legge, ricordo interventi in questo senso della neoministra Gelmini e l'intero partito della Lega, possa approvare tale legge. È con-

trastata da quasi la metà della compagine governativa» ha detto Adinolfi all'Adnkronos. E proprio la legge Zan ha provocato ieri il primo scontro tra Pd e Lega. Un altro ostacolo per la navigazione di Draghi. **CAR. SOL.**



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**Guardasigilli**  
Marta Cartabia  
sale al Quirinale  
per giurare  
da ministra  
della Giustizia  
(LaPresse)